

Intervista a Mario Bort - Stumiaga

18/10/2006

Sara Caldera

Durata:

MARIO BORT



Signor Mario in che anni ha lavorato alla torbiera?

Ho lavorato alla torbiera dal 1948 al 1954; all'inizio si scavava la torba: si doveva macinarla, dopo veniva tagliata ogni 30 cm, poi messa su una specie di teleferica e portata nel campo.

Questo era perché la torba era usata al posto del carbone al tempo di guerra; addirittura i Carloni avevano ricevuto dei contributi per estrarre la torba. La torba era usata per cuocere le tavolette, i mattoni a Ceole.

Quale era il suo compito alla torbiera?

I primi anni facevo di tutto e io mi adattavo; portavo via anche le assicelle con su la torba che veniva poi distesa nel prato; durante l'estate si seccava e poi veniva portata a Ceole; da Ceole veniva un camion a caricare la torba; alle volte ci faceva arrabbiare perché arrivava alle 18.55, l'ora in cui si doveva finire di lavorare; arrivava un camion a rimorchio che doveva essere caricato con la forca; si può immaginare, eravamo tutti stanchi morti.

Allora di lavoro non ce n'era e quindi non si stava a guardare quello che si prendeva. Mi ricordo la prima paga: 17.000 £, poco meno. Mi ricordo che erano venute delle persone da Trento per filmare il lavoro che si faceva per lo scavo della torba; all'inizio la torba veniva caricata su di un barcone, la torba veniva poi scaricata vicina alla macchina per pressarla; poi veniva tagliata e distesa.

Come avveniva lo scavo della torba?

C'erano delle *feracine* lunghe; prima si doveva togliere la terra anche mezzo metro, sotto c'era la torba e si andava 3 – 4 metri di profondità fino a quando non si trovava la lizza, dove ci si fermava e ci si spostava.

A forza di scavare si è formato un lago verso *el banchinon* vicino *al giardin* (verso le Cornelle), chiamato così perché una volta era al sole, riparato dal lago e crescevano una grande varietà di fiori. Erano venuti a filmarci perché, alcuni anni dopo, al posto dei barconi si usavano dei vagoni in ferro, come quelli di un trenino (negli anni 50); i vagoni venivano caricati e la torba veniva portata alla miscelatrice. Alla fine della settimana si dovevano spostare i binari per andare avanti con il lavoro. I vagoni venivano trainati con una jeep, che all'inizio andava a legna e poi l'hanno fatta funzionare a benzina.

I partigiani avevano portato via la jeep dei Carloni per utilizzarla.

Si ricorda dei tedeschi e dei russi?

I russi c'erano negli anni 30, mentre i tedeschi durante la seconda g.m. avevano costruito delle baracche di legno alla Pineta. Nel '45 quando finì la guerra al capitello di Sant Antonio c'erano quattro cannoni rivolti verso Riva; per fortuna che, nei giorni in cui finì la guerra, il paese era immerso nella nebbia, così gli aerei che avevano sorvolato questa zona non erano riusciti a vedere nulla e Fivè non è stato colpito. La torbiera era la loro base.

Si ricorda di Rauch Strauch?

Era un tedesco.

Intervista a Mario Bort - Stumiaga

18/10/2006

Sara Caldera

Durata:

So che hanno iniziato a scavare la torba perché si erano accorti che la torba rendeva come la legna. I Carloni per farla rendere di più avevano portato la miscelatrice che pressava la torba ed usciva dalla macchina a forma di salame; la torba era così dura che assomigliava al carbone ed essendo stata pressata si seccava subito.

Lei scavava la torba per uso personale?

Noi andavamo a scavare la torba, costruivamo le cassette e poi quando era finita l'estate la portavamo a casa. Tutti si andava fuori a scavare la torba.

Si ricorda quanta torba veniva scavata dal Carloni?

Sul rimorchio si potevano caricare anche 100 quintali; il camion veniva ogni 2 – 3 giorni. Noi con la jeep portavamo al torba al deposito.

La ditta Carloni rappresentò una ricchezza per Fiavè ma anche per il Bleggio, erano molti che venivano dal Bleggio. Si cercava di lavorare sei mesi e un giorno perché dopo due anni si poteva prendere la disoccupazione.

Non c'erano orari: dalle 7.00 alle 12.00 dalle 13.00 alle 19.00, anche dopo quando arrivava il camion. È vero che si lavorava ma sono stati onesti: hanno pagato i contributi a tutti.